

CRONACHE BOLOGNESI



Con la vittoria conquistata a Sassuolo il Milan si assicura lo scudetto e rende inutile il successo dell'Inter a San Siro con la Sampdoria. Una conclusione logica anche se alla partenza del campionato non erano tantissimi quelli che davano i rossoneri per la primissima piazza. A scudetto assegnato, come sempre, sono decine quelli che affermano di averlo saputo fin dalle prime battute aggiungendo che è stato Ibrahimovic a fare la differenza. Affermazione assolutamente infondata perché chi ha portato a casa il maggior numero di punti è stato Leao.

L'Inter si deve accontentare del secondo posto e del successo in Coppa che non è cosa di poco conto. Resta comunque l'amarezza per dover scucire lo scudetto dalle maglie e il passare in seconda fila nella graduatoria dei valori della Milano calcistica.

Ottima prestazione del Napoli che chiude alla grande in casa dello Spezia ormai salvo e tranquillo. Per i partenopei un'uscita di scena che rispecchia le loro grandi potenzialità e lascia un poco di amarezza per quanto non è stato fatto.

I risultati dell'ultima giornata confermano che, sulla carta, non si sono viste partite pilotate perché sia per lo scudetto che per la salvezza non è stato regalato alcun punto.

Anche nelle posizioni di rincalzo si sono viste massima decisione e volontà di guadagnarsi con le proprie forze un posto di riguardo. La Fiorentina con un colpo di reni molto dimostrativo ha battuto una Juventus quasi in disarmo e ottiene dopo tante sofferenze il pass per la Conference League a spese dell'Atalanta che perdendo con l'Empoli ha dimostrato di nuovo di non gradire le partite su proprio campo a Bergamo. Campionato indecifrabile per i bergamaschi e anche per l'Empoli che ha alternato ottime cose ad altre a dir poco sconcertanti.

La Lazio piegando il Verona in una partita molto piacevole, ricca di reti e senza l'assillo del risultato ad ogni costo, si conferma quinta forza del campionato e legittima ulteriormente un posto in Europa League.

Dato qualificante anche il poter disporre del bomber del campionato, Immobile, che ha vinto la classifica con 27 gol.

In Europa la Lazio va insieme alla Roma che ha chiuso con gli stessi punti dei cugini rivali grazie all'ottima prestazione in casa di un Torino apparso a dir poco sotto tono e con la testa già in vacanza. Bilancio positivo in complesso per le formazioni romane che non hanno risolto però la loro eterna rivalità. Se la Roma vincessere la coppa segnerebbe un punto a proprio favore.

Per il Bologna un girone di ritorno a dir poco sconcertante e decisamente negativo con 19 punti che



hanno consentito solo di ottenere una salvezza senza eccessivi affanni ma anche senza grandi soddisfazioni; risultato ben diverso da quello che si era sperato ed ipotizzato ad inizio torneo e che l'organico rossoblu tutto sommato legittimava. La vittoria a Marassi con un Genoa già retrocesso non ha un valore rilevante salvo che la si consideri alla luce del lancio di nuovi elementi in vista del prossimo anno.

Scorrendo la classifica si nota come il Bologna, nonostante evidenti carenze in difesa, abbia contenuto abbastanza le reti subite. In tutta la stagione ha chiuso solo 5 volte sullo zero a zero, incassando nelle altre occasioni spesso reti dopo pochi minuti di gioco, ma non è mai andato a picco salvo il 6-1 con l'Inter e i 4 con Empoli, Milan e Venezia.

Per il terzo anno consecutivo la guida di Mihailovic non ha portato il Bologna in Europa e la società ha faticato parecchio nel confermarlo. Determinante è stata di sicuro la perdita di parecchi milioni che avrebbe causato un suo allontanamento anticipato legato ovviamente all'arrivo di un nuovo tecnico.

Un altro dato statistico interessante rivela che il Bologna di fatto è stato decisivo nell'assegnazione dello scudetto perché nel girone di ritorno ha battuto l'Inter al Dall'Ara e pareggiato col Milan a San Siro.

La Salernitana, nonostante la sconfitta casalinga di vaste proporzioni che fa sensazione anche perché firmata da un'Udinese che raramente aveva segnato a raffica, completa nel migliore dei modi il progetto salvezza avviato con decisione tre mesi prima della conclusione della stagione. Il passaggio di proprietà della società ha dato grandi stimoli che si sono visti nei mesi precedenti il ko inaspettato nell'ultimo impegno casalingo con l'Udinese.

Per fortuna dei campani il Venezia, nonostante l'addio alla B precedente al fischio d'inizio dell'impegno con il Cagliari, ha fatto quanto doveva mettendo alla frusta i sardi che hanno sperato fino alla fine di rompere l'equilibrio.



Stivanello in azione - Foto B.F.C.



Euforia - Foto B.F.C.

Con l'ultimo impegno è stato confermato l'addio quasi definitivo allo 0-0. In ben 380 partite se ne sono concretizzati appena 22, poco più di 1 ogni 20 partite dato che ribadisce come ormai la difesa sia un optional e come in futuro sarà maggiore la ricerca nel segnare invece che nell'evitare un gol.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



38° GIORNATA

Atalanta-Empoli	0-1	79' Stulac
Fiorentina-Juventus	2-0	45'+1' Duncan, 90'+2' (rig.) Gonzalez
Genoa-Bologna	0-1	66' Barrow
Inter-Sampdoria	3-0	49' Perisic, 55' Correa, 57' Correa
Lazio-Hellas Verona	3-3	6' Simeone, 14' Lasagna, 16' Cabral, 29' Felipe Anderson, 62' Pedro, 76' Hongla
Salernitana-Udinese	0-4	6' Deulofeu, 34' Nestorovski, 42' Udogie, 57' Pereyra
Sassuolo-Milan	0-3	17' Giroud, 32' Giroud, 36' Kessie
Spezia-Napoli	0-3	4' Politano, 25' Zielinski, 36' Demme
Torino-Roma	0-3	33' Abraham, 42' (rig.) Abraham, 78' (rig.) Pellegrini
Venezia-Cagliari	0-0	

Marcatori

27 reti: Immobile (Lazio).
24 reti: Vlahovic (Fiorentina-Juve).
21 reti: Martinez (Inter).
17 reti: Abraham (Roma), Simeone (Verona).
16 reti: Scamacca (Sassuolo).
15 reti: Berardi (Sassuolo).
14 reti: Arnautovic (Bologna), Osimhen (Napoli)
13 reti: Deulofeu (Udinese), Dzeko (Inter), Joao Pedro (Cagliari), Pasalic (Atalanta), Pinamonti (Empoli).
12 reti: Caprari (Verona).
11 reti: Barak (Verona), Beto (Udinese), Caputo (Sampdoria), Giroud (Milan), Insigne (Napoli), Leao (Milan), Mertensen (Napoli), Milinkovic-Savic (Lazio).

..... Marcatori Bologna:

14 reti: Arnautovic.
6 reti: Barrow, Orsolini.
5 reti: Hickey.
3 reti: De Silvestri.
2 reti: Sansone, Svanberg, Theate.
1 rete: Santander.

Classifica

Milan	86
Internazionale	84
Napoli	79
Juventus	70
Lazio	64
Roma	63
Fiorentina	62
Atalanta	59
Verona	53
Sassuolo	50
Torino	50
Udinese	47
Bologna	46
Empoli	41
Sampdoria	36
Spezia	36
Salernitana	31
Cagliari	30
Genoa	28
Venezia	27

1 Autorete: Ibrahimovic (Milan).





Genoa-Bologna 0-1



CHIUSURA VINCENTE

Genoa Bologna 0-1 grazie a Barrow che sigla la chiusura del campionato

Nell'ultima partita di campionato, giocata il 21 Maggio, il Bologna torna alla vittoria e guadagna 3 punti, portandosi in classifica a quota 46. Durante il match hanno giocato tutti i ragazzi estrapolati dalla Primavera: Bagnolini, Urbanski, Stivanello, Raimondo e Amey. Il Bologna ha battuto per 1 a 0 la formazione di Blessin grazie a Musa Barrow. Nel Bologna in difesa c'è Amey, in attacco Raimondo con Arnautovic. Nel Genoa è in panchina l'ex Destro. Lo stadio Ferraris è tutto esaurito per l'ultima gara in A della formazione di Blessin.

Il primo tempo inizia con una conclusione in rovesciata di Portanova, ma Bardi è attento. Il Genoa si impegna specie in fase conclusiva, dopo 30' si fanno a vedere gli ospiti grazie ad una doppia occasione firmata De Silvestri. Prima l'esterno chiama Semper all'intervento in tuffo con un colpo di testa, poi Criscito mura, e subito dopo c'è la conclusione di destro. Nel finale ecco un colpo di testa di Dominguez, che esce di poco, e c'è un tentativo da fuori di Portanova, stoppato da Bardi.

Nella ripresa entrano Urbanski e Stivanello (quest'ultimo esordisce in Serie A), al posto di Binks e Schouten. La gara perde di ritmo.

Poi al ventesimo ecco la prima vera occasione. Con un cross dalla destra, Raimondo salta più in alto del suo marcatore e prova la girata di testa, ma Semper cancella il suo primo gol in Serie A. Da lì a poco, ecco Barrow che tenta il triangolo con un compagno, chiude poi Hernani che mette Musa nella condizione di sbloccare la gara.

Gli ultimi venti minuti della stagione di Genoa e Bologna passano senza colpi di scena. Dopo più di 70 minuti chiude la sua prima gara da titolare Wisdom Amey, autore di una buona prova e abbracciato da Mihajlovic.

Alla mezz'ora Vignato sostituisce Raimondo, ed il Genoa ci prova con Ekuban, ma non riesce nell'intento. Nel finale il portiere classe 2004, Nicola Bagnolini, prende il posto di Bardi. Al triplice fischio il Bologna chiude il suo campionato con una vittoria, mentre il Genoa saluta i suoi tifosi con un altro ko.

GENOA – BOLOGNA 0-1

Rete: 67' Barrow.

GENOA (4-2-3-1): Semper; Hefti, Vasquez, Ostigard, Criscito (71' Ekuban); Hernani (67' Rovella), Galdames (46' Frendrup); Portanova (46' Melegoni), Amiri (56' Cambiaso), Gudmundsson; Yeboah. - All. Blessin.

BOLOGNA (3-5-2): Bardi (88' Bagnolini); Amey (72' Hickey), Binks (46' Stivanello), Bonifazi; De Silvestri, Aebischer, Schouten (46' Urbanski), Dominguez, Dijks; Raimondo (75' Vignato), Barrow. - All. Mihajlovic.

Arbitro: Miele di Nola.

Danilo Billi



Raimondo in azione - Foto B.F.C.



Genoa-Bologna 0-1

IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:



"Siamo arrivati a tre turni dalla fine a giocarci i nostri obiettivi, poi per colpa nostra abbiamo perso le due partite scorse e questo rimpianto mi resta. Sono felice per questo successo, per aver fatto giocare oggi sette ragazzi della cosiddetta generazione Z, con loro sicuramente il futuro è del Bologna. Bene anche il tredicesimo clean sheet dell'anno e complimenti ai tifosi: sia ai nostri arrivati qui oggi che ai genoani che hanno sempre sostenuto la squadra nonostante la retrocessione. Il mio futuro? Voglio essere giudicato solo per il mio lavoro, lunedì sera incontrerò di nuovo la società. I matrimoni si fanno in due, vedremo quel che succederà".

Le dichiarazioni di Musa Barrow nel post partita:

"Una vittoria importante per chiudere bene il campionato e dare un segnale in vista della prossima stagione. Tra Covid e Coppa d'Africa la mia stagione non è stata facile, ma sono contento di aver giocato tutto l'anno senza infortuni. Se faccio i conti è vero che ho fatto meno gol dell'anno scorso, ma valuto anche il lavoro fatto per aiutare i compagni. Poi ogni stagione è diversa, spero che nella prossima potrò segnare di più. Mihajlovic è un allenatore molto importante per me e per la squadra: siamo un gruppo con tanti giovani e alcuni giocatori più esperti, e lui ci ha saputo gestire bene. Giocare in questo stadio è sempre bello, con entrambe le squadre. Ho tanti amici qui e mi dispiace per la retrocessione del Genoa, purtroppo però questo è il calcio".



Le dichiarazioni di Wisdom Amey nel post partita:



"Giocare dal primo minuto per me oggi è stata una grande emozione e lo è ancora di più averlo fatto indossando questa maglia.

Oggi c'era un'atmosfera molto bella in questo stadio, ho avuto i brividi: per me è stata la prima volta in uno stadio così pieno. Devo tanto a Mihajlovic che mi ha voluto in prima squadra, mi ha fatto esordire in Serie A e oggi mi ha fatto giocare la mia prima gara da titolare. La mia famiglia era presente, mi è bastato vedere le loro facce per capire che erano contenti e soddisfatti di me".



Il Bologna nelle figurine

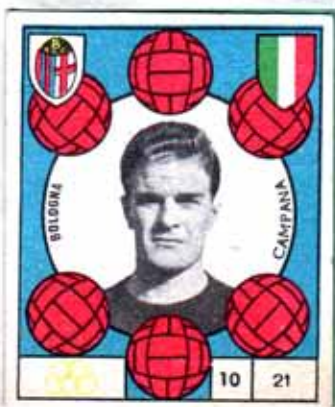
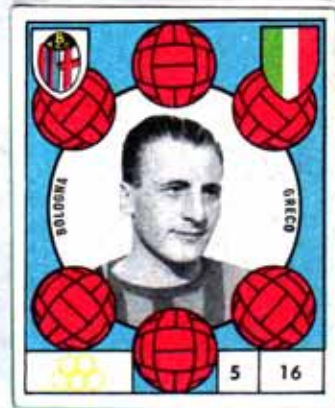
Casa Editrice

V.A.V 1959-60



BOLOGNA

Football Club
fondato nel 1909
maglia rosso-blu
a strisce verticali





Bologna Calcio Femminile

IMPORTANTE VITTORIA

Importante affermazione delle ragazze rossoblu ottenuta contro la Triestina, vittoria arrivata dopo un'altalena di emozioni. A due giornate dal termine le distanze dal Padova che precede le bolognesi è ancora invariata, meno uno ma, mentre le patavine hanno passeggiato a Ferrara (4-0) contro la formazione fanalino di coda le rossoblu hanno battuto la formazione giuliana che si trovava al sesto posto in classifica.

Le biancorosse erano scese a Bologna con l'intenzione di onorare la memoria del loro presidente, Mario Biasin, perito nella notte tra domenica e lunedì in un incidente stradale in Australia; disputando una gara molto emotiva e piena di carattere.

Per contro il Bologna, invischiato nella bagarre salvezza, poneva in campo la grinta necessaria per cercare il risultato pieno, per tenere aperta la speranza salvezza senza dover passare dalle forche caudine dei play-out.

Dopo il minuto di silenzio, ecco che le rossoblu si lanciavano all'attacco e, dopo solo dieci minuti, Alice Magnusson portava in vantaggio i suoi colori. Le ospiti cercavano subito di reagire ma, dopo una ventina di minuti, subivano il raddoppio rossoblu ad opera di Martina Marcanti, che trasformava un calcio rigore assegnato dall'arbitro Alice Gagliardi.

Sul punteggio di 2-0 le ragazze di mister Galasso credevano di aver già chiuso a loro favore la contesa; ma non avevano fatto i conti con il carattere delle "mule" biancorosse.



Tre minuti dopo il raddoppio delle padrone di casa ecco la rete che riapriva la gara ad opera di Martina Bortolin. Con solo una rete da rimontare le triestine si lanciavano in attacco e, quasi allo scadere della prima parte della gara, raggiungevano la parità con una rete della loro vice-bomber ovvero Antonella Paoletti. Il fischio di fine del primo tempo vedeva le due squadre in pareggio al termine di quarantacinque minuti dalle mille emozioni.

Al ritorno in cam-

po le rossoblu iniziavano un grosso forcing per cercare, a tutti i costi, di realizzare la rete necessaria per raggiungere l'agognata vittoria che raggiungevano a sette minuti dal termine grazie alla seconda rete di giornata realizzata da Alice Magnusson.

Al termine della partita arrivava, per le Galasso Girls, una buona notizia da Portogruaro, le locali erano state sconfitte dal Venezia Calcio (3-2) e a seguito di questa sconfitta il Portogruaro ora vanta solo due punti in più delle rossoblu. Quindi ora la lotta play-out è aperta a tre formazioni.

Ecco le parole di mister Galasso al termine della gara: «La vittoria è stata sicuramente meritata. Le nostre ragazze hanno messo in campo un'immensa resilienza, specie in seguito al doppio recupero che le avversarie avevano prodotto.

Abbiamo messo in campo una prova dalla giusta sagacia tattica, dove le ragazze hanno continuamente provato a costruire gioco senza mai abbassare di un centimetro quello che da sempre le contraddistingue, cioè proporre e proporsi per realizzare le nostre idee di gioco».

BOLOGNA-TRIESTINA 3-2

Reti: 10' Magnusson, 28' (rig.) Marcanti, 32' Bortolin, 41' Paoletti, 83' Magnusson.

BOLOGNA: Sassi, Sciarrone, Marcanti (90'+2' Rambaldi), Simone (21' Giuliani), Racioppo, Magnusson, Antolini (83' Giuliano), Benozzo, Cavazza (77' Stagni), Hassanaine (52' Minelli), Arcamone. - All. Galasso.

TRIESTINA: Storch, Virgili, Alberti (86' Bonassi), Paoletti, Zanetti, Tortolo, Blarzino (70' Ferfaglia), Tic, Nemaz (89' Zuliani), Sandrin, Bortolin. - All. Melissano

Arbitro: Alice Gagliardi di San Benedetto del Tronto.

Lamberto Bertozzi



Martina Marcanti - Foto B.F.C.

Serie C girone B - Risultati e classifica

28° Giornata		Classifica			
			PT	G	
At.Oristano-Vis Civitanova	0-2				Portogruaro Calcio 36 28
Bologna-Triestina	3-2	Vicenza Calcio	67	27	Padova 35 28
Isera-Jesina	1-2	Trento Calcio	65	27	Bologna 34 28
Portogruaro-Venezia	2-3	Venezia Calcio	63	28	Vis Civitanova 25 28
Riccione-Trento	2-3	Riccione	55	28	Isera 24 28
Spal-Padova	0-4	Brixen Obi	50	28	Mittici 20 28
VFC Venezia-Mittici	4-0	VFC Venezia Calcio	46	27	Atletico Oristano* 17 28
Vicenza-Brixen Obi	6-0	Jesina	43	28	Spal Calcio 7 28
		Triestina Calcio	43	27	

* 1 punto di penalizzazione

LOTTA PER EVITARE I PLAYOUT - GARE MANCANTI

GG.	BOLOGNA (34)	PADOVA (35)	PORTOGRUARO (36)
29	Spal (4-0)	VFC VENEZIA (0-1)	Jesina (1-2)
30	PADOVA (0-1)	Bologna (1-0)	TRIESTINA (2-1)

In maiuscolo le gare casalinghe, tra parentesi i risultati del girone di andata



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblù: **CLAUDIO GALLICCHIO**



Guizzante punta della Primavera, l'ex attaccante rossoblù Claudio Gallicchio, esordisce in prima squadra nel 1996 e, dopo alcune stagioni in prestito, ritorna alla base nel 1998/99 per un'altra manciata di presenze, prima di trasferirsi definitivamente alla Triestina. Da registrare in rossoblù: 4 partite, 0 gol.

Torniamo ai tempi di quando era un ragazzo e decise da Napoli di trasferirsi al Bologna. Come ha vissuto l'inizio della sua carriera calcistica via da casa?

"Il mio primo trasferimento da Napoli fu proprio al Bologna nei giovanissimi, ma non soddisfai all'epoca il responsabile del settore giovanile, che non mi confermò. Da lì mi prese Edoardo Foschini, responsabile del settore giovanile del Baracca Lugo, che mi aveva segnalato proprio al Bologna, facendomi giocare prima un anno nella Berretti a 15 anni, poi nella vecchia Serie C, con 16 presenze. Disputai la partita salvezza contro il Forlì dove, grazie ad una mia doppietta, ci salvammo. Quindi mi riacquistò il Bologna spendendo una bella cifra. All'inizio è stata durissima, non era come adesso, subito coccolati e contrattualizzati. Ai miei tempi un giovane come me doveva sacrificarsi il doppio, lavorare il doppio e stare sempre zitto, se no prendevi gli schiaffi, ma quelli veri. Oggi posso dire che quello mi è servito per crescere più velocemente".

Ha avuto la soddisfazione di esordire con la maglia rossoblù nel 1996, in serie B: che emozione è stata? E che allenatori erano mister Ulivieri e Sergio Buso umanamente e tecnicamente?

"Esordire con la maglia del Bologna in Serie B fu un'emozione bellissima. Venivo da un'annata strepitosa colmata da 18 gol e con la vittoria del campionato primavera davanti al Parma di Buffon, alla Juve di Rocchi e al Torino di Sommesse e Longo, grazie al grande Sergio Buso. Ulivieri era molto rigido all'apparenza ma in realtà era molto disponibile e soprattutto competenze di calcio. Tutt'oggi lo ringrazio per avermi dato quella possibilità che porto nel mio cuore".

Dopo alcune stagioni in prestito ritorna alla base nel 1998/99 in serie A. I rossoblù sono allenati da Carlo Mazzone con una squadra composta da campioni come Beppe Signori e Kennet Andersson: come si è trovato?

"Sì, dopo qualche prestito in C, colmata da 2 vittorie di campionato, una coppa Italia e una delusione perdendo una finale play off con il Carpi, ritornai al Bologna. Inizialmente solo per la preparazione estiva, perché, come dicevo sopra, era più dura prima di adesso. Mi ritrovai ad allenarmi con il mio Idolo Beppe Signori.. ero strafelice.. il solo potermi spogliare con loro nello stesso spogliatoio... immagini giocarci insieme e, per lo più, esordire anche lì con un grande allenatore, il mitico Carletto Mazzone. Lo definisco in due parole: Un Grande".

Ha qualche aneddoto da raccontarci?

"Finale di coppa Intertoto, improvvisamente si fanno male prima Kolivanov, poi subito dopo Simutenko. Mazzone si gira e mi dice: 'A ragazzi, vie qua mo te faccio entra,

corri dietro a tutti, che giochi davanti con Beppe e devi corre pure per lui hai capito?'. Risposi: 'Certo mister. Beh, corsi per 60 minuti dietro a tutti pur di tenere Beppe fresco. La cosa bella fu al 92esimo. Sull'1-1 ci fu un rigore per noi, ormai avevamo la qualificazione in tasca. Beppe prende il pallone e io mi avvicino e gli dico: 'Beppe dammi il pallone che questo lo batto io'. Lui mi guarda e mi dice: 'Vedi di andartene e dopo negli spogliatoi ti do il resto'. Beh, ancora oggi sorride quando mi vede. Si ricorda di un 19enne che voleva rubargli la palla per battere il rigore".

Nel 1998/99 vince la Coppa Intertoto ed ha la soddisfazione di giocare due partite in Coppa Uefa: cosa ricorda di quei momenti ?

"Sono emozioni indelebili, impossibile da cancellare".



Claudio Gallicchio nelle figurine Ediland

Passando all'attualità... Questo Campionato è giunto ai titoli di coda. Un suo giudizio finale? Tra i tanti riconfermerebbe Medel?

"Credo che il Bologna abbia fatto un grande campionato e raggiunto i propri obiettivi. La cosa che si nota da fuori, al di là del bel gioco, è una mentalità propositiva. Risalta molto il senso di appartenenza alla squadra, ma soprattutto al proprio allenatore. E lì va oltre ogni schema. Il Bologna di oggi è un gruppo di uomini con dei grandi valori e la riconferma di Medel credo sia meritata per quello che ha dato in campo e fuori facendo da guida a tutti i giovani, dando sempre l'esempio".

Come in tutte le stagioni, alla fine si tirano le somme: in casa Bologna chi l'ha impressionata di più e chi secondo lei non si è espresso per le sue potenzialità?

"È normale che il giocatore che mi ha impressionato di più sia il bomber Arnautovic, ero sicuro che con il mister avrebbe fatto un grande campionato. Infatti ho consigliato anche a mio figlio di prenderlo al Fantacalcio. In generale non c'è stato nessuno che mi ha deluso però, sicuramente per le potenzialità e capacità, sono sicuro che Orsolini e Vignato possono esprimersi ancora meglio. E la loro fortuna è una sola e si chiama Sinisa Mihajlovic".

Dulcis in fundo, un pensiero sulla storia di Sinisa Mihajlovic al Bologna: un rapporto diventato intenso negli anni, per i risultati e a causa della sua malattia, riapparsa anche di recente. Lo considera l'allenatore giusto per il futuro, con l'obiettivo dichiarato di Saputo di voler raggiungere traguardi importanti ?

"Mihajlovic è un grande allenatore, e se io fossi il Presidente lo riconfermerei a vita. Non parlo della sua malattia, perché so che non vuole compassione, ma mi permetto solo di giudicare nel mio modesto parere i risultati. Ha lanciato giovani, ha costruito un grande gruppo, gioca un ottimo calcio valorizzando i giocatori a disposizione, si è fatto voler bene da tutti e soprattutto caratterialmente è uno dei numeri uno, onesto e sincero. Dategli degli obiettivi e lui li raggiunge. Credo sia l'allenatore giusto per il Bologna".

Valentina Cristiani



PILLOLE ROSSOBLU DAL WEB

Foto dal web



Si è archiviato, domenica 22 Maggio con una vittoria contro un Genoa già retrocesso, il campionato del Bologna, prima di trattare i temi caldi che si stanno presentando subito in questo fine mese che, come temperature, assomiglia più a uno dei più classici e bollenti ferragosto di tutti i tempi, ma come sempre facciamo un passo indietro e torniamo all'ultima di campionato, quando i tifosi del Genoa, nonostante la cocente retrocessione, nel pre partita hanno disegnato la loro coreografia seguita da un tifo all'inglese che ha fatto venire i brividi ai tanti tifosi del Bologna incollati ai teleschermi a casa e a quelli che, invece, erano presenti a Genova.

Gli ultras non perdono mai, questa è stata fra le frasi più scritte che è diventata virale poco dopo la conclusione della partita, e se molti nostri concittadini auguravano al Genova, una volta di proprietà di Preziosi che non si è certo distinto per comportamento da signore che in alcuni casi ha danneggiato anche il Bologna, i tifosi sono stati giustamente da tutti applauditi e citati per il loro attaccamento ai colori.

Buon per loro, visto che la serie B sarà dura e buono anche per la nuova proprietà che sa di avere dalla sua parte questo inestimabile tesoro che in una città come quella ligure non è da poco.

I temi dalla domenica si sono poi spostati inevitabilmente sulla festa tricolore del Milan, con inevitabili sfottò agli interisti che pensavano di venire a vincere facile a Bologna, lo striscione più divertente è stato quello che recitava: "Sansone pallone d'oro", esposto da un tifoso rossonero e poi ovviamente e prontamente condiviso dai tanti tifosi del Bologna, che da una parte hanno strizzato l'occhio alla vittoria del Milan per come poi si è comportata per via del ricorso la società neroazzurra nei nostri confronti. Ma la ruota ha girato anche per il Cagliari, che in campionato aveva fatto il furbetto con noi, non volendoci posticipare di una settimana o almeno di qualche giorno una gara in cui i nostri giocatori erano tutti al rientro dal covid. Dunque si salva miracolosamente, visto l'intreccio dei risultati che si sono susseguiti in campo, la Salernitana di Sabatini ancora molto amato a Bologna che nelle ultime ore ha fatto arrabbiare non poco la marea bolognese, suggerendo che Marko Arnautovic dovrebbe ambire a dei top club, con molte più pretese del Bologna.

Lunedì intanto c'è stato il tanto atteso vertice societario con Joe Saputo, che ha scelto di rinnovare per un altro anno la fiducia a Mister Sinisa, che sarà ancora l'allenatore del

Bologna, nel frattempo è stato annunciato, anche se ancora non ufficialmente, l'arrivo sotto le due Torri del DS Sartori.

Sicuramente con lui a breve si inizierà a disegnare la nuova squadra del Bologna per la prossima stagione, sapendo che, come avevo scritto la scorsa volta in questa rubrica, almeno due speriamo non tre giocatori giovani e di talento dovranno essere sacrificati per fare cassa, ma allo stesso tempo sembra che non ci sia voglia di smantellare tutto quello che di buono è stato costruito in questi anni, ma anzi di cercare di vendere i giocatori in esubero che non trovano spazio, rimpiazzandoli con dei ragazzi della primavera come prima vera mossa di mercato e poi iniziare dopo le cessioni a fare campagna acquisti, per cercare in primo luogo di puntellare e rafforzare la squadra, nonostante quelli che saranno gli addii.

Se sul nodo stadio siamo invece fermi e rallentati dalla sovrintendenza per via della torre di Maratona, il patron Canadese si è concesso ai brindisi di fine stagione con la squadra e con i dirigenti prima del rompete le righe, anche se da qui a quello che sarà il Bologna della prossima stagione ci sarà ancora tanto da scrivere e lo stesso Presidente dovrà dire ancora la sua, ma almeno per il momento abbiamo una semitraccia di cosa ci aspetterà anche nel prossimo campionato, anche se i tanti detrattori di Sinisa al momento sono rimasti molto delusi e il sogno De Zerbi sembra essere durato poco meno che due settimane.

Sinonimo che anche questa volta alcuni giornalisti della carta stampata che davano per certo l'arrivo sotto le due Torri del nuovo Mister, hanno venduto la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato.

Ma d'ora in poi sappiamo benissimo e un po' dobbiamo dire che ci siamo abituati, che saranno accostati tanti nomi in questa che si preannuncia una torridissima estate, tanti nomi sia in entrata che in uscita sulla nostra società, ma che poi alla fine di tutto quello che si scriverà poco probabilmente sarà realmente vero.

Per ora quello che c'è di sicuro è che si cerca una vice di Arnautovic, visto che l'attacco del Bologna si è dimostrato alquanto sterile in questa stagione e Mister Sinisa, dal momento che ha voluto fortemente rimanere a Bologna, ha sicuramente ambizione di cercare di fare meglio di questa stagione, speriamo sia veramente la volta buona per raggiun-

gere la colonnina di sinistra alla fine del prossimo difficile campionato, che vedrà anche la sosta per i mondiali.

A scuotere gli animi, comunque, ci ha pensato l'accordo societario con la presentazione del nuovo sponsor. Assieme alle patate Selenella, il Bologna Fc 1909 e Cazoo (www.cazoo.com) hanno si-

glato un accordo pluriennale che vedrà l'azienda leader in Europa nella vendita di auto usate online diventare main partner e nuovo sponsor di maglia. Dall'inizio della prossima stagione Cazoo sarà presente sulle maglie da gara della Prima Squadra maschile e femminile, della Primavera e di tutte le squadre giovanili, oltre ad avere visibilità allo stadio, sul sito e su tutti i profili social media ufficiali del Club.

Non osiamo pensare fin da ora le prese per i fondelli che dovremo subire per questo nome che fa allusione ovviamente all'organo maschile, in particolare penso all'imbarazzo delle ragazze del femminile che indosseranno una maglia del genere marchiata da entrambi gli sponsor... chi vuol capire capisca...ma soprattutto ben venga tutto, sperando che Sartori non allestisca una squadra del cazoo... concedetemi la brutta battuta, ma ci dovremmo fare presto l'abitudine .



CAZOO
Cerca. Guida. Sorridi.

Danilo Billi



LA MADONNA DEL PONTE

MADONNA DEL PONTE SACRARIO DEL CESTISTA



All'ingresso di Porretta Terme provenendo da Ponte della Venturina, subito aldilà del Ponte della madonna, in un suggestivo angolo si trova la chiesa della Madonna del Ponte, al cui interno c'è il Sacrario del Cestista, ricco di storia della pallacanestro.

Fu voluto da Achille Baratti, dirigente della Virtus, appena laureatasi Campione d'Italia per la sesta volta nel 1956 e nacque come Sacrario del Cestista Emiliano, per poi assumere col tempo carattere nazionale. L'inaugurazione si svolse il 29 luglio 1956 e la cerimonia

fu incentrata su una staffetta di 60 tedofori che trasportarono la lampada votiva, con partenza dal Santuario di San Luca alle 5,30, fino alla chiesa della Madonna del Ponte. Gli ultimi tre furono Carlo Negroni, campionissimo e capitano della Virtus reduce dallo scudetto vinto (suo quinto personale); Rino di Cera del Gira, che qualche anno prima, nella stagione 1951/52 aveva disputato, in prestito alle V nere, il Torneo del Centenario a Bruxelles; Paolo Conti del Motomorini, che a partire dalla stagione 1959/60, sarebbe diventato per tre annate un punto di forza della Virtus. Ecco la testimonianza di uno degli altri tedofori, Franco Gironi, che iniziò nella juniores del Gira, ma poi fu in Virtus dal 1957 al 1964 (dalle giovanili con allenatore Lamberti fino a toccare la prima squadra in amichevole con allenatore Kucharski), con pausa di un anno a La Spezia per motivi di servizio militare: "Portai la lampada per un chilometro e fu un'esperienza bellissima. Quando ci fu la celebrazione del quarantennale andai con mia moglie, c'era Serafini, ma nessuno della mia epoca, rimasi un po' deluso". La Virtus aveva già avuto legami con la cittadina termale dell'Appennino, vi si era recata infatti recata nel 1949, dopo aver vinto il titolo, per festeggiare lo scudetto. Vinsero nettamente i bianconeri, 20-58. Migliori in campo Paride Setti e Carlo Negroni. Tanta Virtus anche all'interno della chiesetta. Maglie e targhe dedicate a personaggi, non necessariamente tra i più noti.

Innanzitutto Luciano Trevisi, Franco Mariani e Antonio Rosini, caduti in guerra su opposte fazioni. Luciano Trevisi, nato a Bologna il 13 maggio 1922, giocava nelle giovanili bianconere ma anche nella formazione che affrontò nelle stagioni 1938/39 e 1939/40 il campionato G.I.L. (gioventù italiana littoria), uno dei tornei (l'altro era il G.U.F., gruppi universitari fascisti) che il fascismo aveva affiancato ai classici tornei per divulgare l'attività sportiva e farne uno strumento di propaganda; questi tornei

DOMENICA A PORRETTA TERME

GIORNATA CESTISTICA

Sarà inaugurato il Sacrario, l'inizio dei corsi del Centro femminile e allievi allenatori - Incontro amichevole Emilia-Livorno

Domenica prossima, a Porretta Terme, in occasione della inaugurazione del Sacrario al cestista emiliano e dell'inizio dei corsi del Centro tecnico femminile, avrà luogo una serie di incontri maschili e femminili.

Alle ore 18 la selezione maschile bolognese incontrerà una selezione livornese, che si recerà alla volta della cittadina appenninica con tutti i migliori elementi. I bolognesi, agli ordini di Vittorio Tracuzzi, si allineeranno nella seguente formazione:

Calebotta, Canna, Borghi, Rizzi, Negroni, Gambini, Randi (Virtus-Minganti); Rapini, Di Cera, Lucev (Preti-Gira); Ranuzzi, Conti (Motomorini).

In precedenza, una selezione femminile bolognese si incontrerà con quattro quintetti formati dalle allieve del Centro tecnico. La selezione bolognese è stata così composta dall'allenatore Mirri:

Gasparini, Nanetti, Manzatti, Buzganza, Faccioli (Cestistica); Palmich, Cabassi, Rogato, Fabbì, Pedrini (A.P.B.).

Il pomeriggio sarà aperto con un «torneo» fra i giocatori juniores che in mattinata avranno formato la staffetta che porterà la fiaccola dal colle di S. Luca fino al Sacrario di Porretta.

Stadio 27-7-1956

erano disputati da squadre cittadine e quelle bolognesi erano in gran parte costituite da giocatori della Virtus. Trevisi era inserito nel G.I.L. Bologna, insieme ad altri virtussini, alcuni dei quali diverranno campioni d'Italia negli anni successivi, come Gianfranco Bersani, Cesare Negroni, Marino Calza, Gianfranco Faccioli; in quella squadra anche a Raffaello Zambonelli, giocatore prima della guerra, poi brillante dirigente. Nella seconda stagione il cammino della squadra bolognese è brillante, tanto da giungere alle finali di Abbazia, nella provincia di Pola, nell'attuale Croazia. Le altre finaliste sono Milano, Trieste e Napoli. Dopo aver perso contro i lombardi e i giuliani, il G.I.L. Bologna si riscatta battendo, il 5 maggio 1940, per 41-31 i campani, concludendo al terzo posto. In quest'incontro Trevisi realizza 4 punti e sono i suoi ultimi su un campo di basket, perché Luciano non potrà seguire le orme dei suoi compagni. Nell'estate successiva ha infatti inizio la campagna del Nordafrica, nella quale Trevisi è impegnato come sottotenente. Qui troverà la morte il primo agosto del 1943, 81 giorni dopo la resa delle forze italo tedesche e della fine della campagna del Nordafrica, o perlomeno questa è stata la data in cui è stato registrato il suo decesso. Prima di parlare di Franco Mariani, accenno al fratello più grande, Alberto, classe 1921, che disputò amichevoli con la prima squadra nel 1938/39; due stagioni dopo, a conflitto già iniziato, con la Virtus squadra B partecipa al Campionato di Divisione Nazionale B e fa anche un'apparizione nella squadra maggiore in Serie A (diventerà poi apprezzato arbitro internazionale). Lo ritroviamo nel 1944, esattamente il 31 marzo ad un allenamento della prima squadra in Santa Lucia; in quell'occasione c'è anche il giovane fratello Franco. Insieme a loro, oltre ai già citati Bersani e Cesare Negroni, ci sono altri bianconeri che conquisteranno allora i tricolori e faranno la storia della Virtus pallacanestro, come Carlo Cherubini e, soprattutto, Giancarlo Marinelli e Venzo Vannini. C'era un ottavo giocatore, già compagno di squadra di Vittorio Gassman nel Parioli e nella nazionale, Fulvio Ragnini. Franco Mariani si stava affacciando quindi alla prima squadra, ma la sua storia cestistica finì sul nascere e la sua stessa vita terminò, troppo presto, poco tempo dopo a Monte San Pietro. Perirà con lui anche il cognato di Alberto, Antonio Rosini, per tutti Tonino, che pure giocava nelle giovanili Virtus ed era compagno di Franco, non solo sui campi di gioco, ma anche nella lotta partigiana. Nel 1946, in memoria di Franco e Antonio, si disputò a Bologna la Coppa Mariani e Rosini, vinta dalla Virtus, davanti a Timo, Gira, Asip, Matteotti e Sempre Avanti.

Le squadre del GIL Bologna e del GUF Bologna, compagini volute dal fascismo per partecipare ai corrispondenti campionati al fine di incrementare l'attività sportiva come veicolo di propaganda, si potevano considerare alla stregua di squadre giovanili Virtus, in quanto formate prevalentemente da giocatori delle V nere. Per il GUF Bologna questo fu sancito ufficialmente a partire dal 28 settembre 1939, quando avvenne la fusione tra GUF Bologna e Virtus Bologna Sportiva. La squadra che ne risultò annoverava Venzo

PER L'INAUGURAZIONE DEL SACRARIO

Da San Luca a Porretta la fiaccola dei cestisti

PORRETTA TERME, 28 — Domani, domenica, alle ore 5,30 partirà dal santuario di S. Luca il primo dei sessantatre cestisti emiliani partecipanti alla staffetta recante la fiaccola che accenderà la lampada del sacrario del Cestista emiliano nel Santuario della Madonna del Ponte di Porretta Terme. Gli atleti, appartenenti a diverse società emiliane (Preli-Gira Bologna, Vis basket Persiceto, F. Francia S. Pietro in C., A.S. Porrettana, S.S. Vergatese, ecc.) percorreranno un chilometro ciascuno; l'ultimo tratto è affidato agli atleti dell'A.S. Porrettana, ad eccezione dell'ultimo chilometro sarà percorso dall'azzurro Di Cera. Questi, dopo aver attraversato le vie del paese, giungerà al santuario della Madonna del Ponte alle 11, ora in cui inizierà la cerimonia della consacrazione della cappella-sacrario. Alla manifestazione

assisteranno: il prof. Decio Scuri, presidente della FIP, il vicepresidente Achille Baratti, ideatore dell'iniziativa, dirigenti federali e le autorità cittadine. Saranno pure presenti le allieve che parteciperanno al primo turno di addestramento del Centro nazionale cestistico femminile.

Le corsiste sono convenute dalle loro sedi di provenienza a Bologna oggi pomeriggio presso la sede del CRE; dopo la visita medica sono partite per Porretta assieme agli istruttori, giungendo nel tardo pomeriggio. Le allieve del Corso, divise in quattro squadre, disputeranno una partita «orientativa» — che servirà agli istruttori per dare di esse un primo, seppur sommario, giudizio — contro una rappresentativa bolognese così composta: Gasperini, Nanetti, Manzati, Buganza, Faccioli, Palmich, Cabassi, Rogato, Fabbì, Pedrini. Precederà un incontro fra i giocatori juniores partecipanti alla staffetta recante la fiaccola; seguirà la partita più attesa della giornata nella quale si troveranno di fronte le selezioni maschili di Bologna e di Livorno. Questo incontro si presenta come una rivincita, infatti già nel 1952 si incontrarono a Porretta una rappresentativa emiliana ed una toscana e la partita terminò con un pareggio. Ecco le due formazioni:

Bologna: Calebotta, Canna, Borghi, Rizzi, Negroni, Gambini, Randi, Rapini, Di Cera, Luceu, Ranuzzi, Conti.

Livorno: Posar, Sarti, Nieri, Silicampi, Benici, Lucarini, Sotelfa, Pieraccini, Nesti, Benvenuti.

Gli incontri, che si disputeranno nel nuovo campo all'aperto, avranno inizio alle ore 15,30.

Nel tardo pomeriggio di oggi sono giunti a Porretta i primi allievi e gli istruttori per il Corso nazionale allenatori, organizzato dalla CAF.





Vannini (Cap.), Giancarlo Marinelli, Gelsomino Girotti, Galeazzo Dondi Dall'Orologio, Athos Paganelli, Renato Bernardi, Lino Rosssetti, Verardo Stivani, tutti giocatori della prima squadra Virtus, e Giancarlo Gubellini, che con la prima squadra disputerà gare amichevoli; a questi vanno ad aggiungersi Sassoli, Marchi, Beseghi e Paolo Ferratini. Da quel giorno Ferratini divenne a tutti gli effetti un giocatore delle V nere. Paolo era nato a Bologna il 19 febbraio 1917 e dopo aver conseguito la maturità classica presso il Liceo Ginnasio Luigi Galvani, si laureò presso l'ateneo bolognese in Ingegneria Civile, Sottosezione Trasporti il 18 giugno 1940. Superato l'esame di stato a Genova e nonostante i consigli del padre, legale del Credito Romagnolo, che lo invitava alla prudenza, Paolo, che si era iscritto a Ingegneria Mineraria, scelse di rinunciare al rinvio e partì volontario, La Scuola Centrale Militare di Alpinismo fu la prima tappa. Assegnato, come molti altri ingegneri, all'artiglieria alpina, Paolo Ferratini fu inviato alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Lucca. Nominato Sottotenente venne destinato alla 32ª batteria del Gruppo "Bergamo", 2º Reggimento Artiglieria Alpina, comandata dal Capitano Bruno Gallarotti che lo ricorderà come uno degli artiglieri a lui più cari. Raggiunse così Druento, in provincia di Torino, dove il suo reparto stava esercitandosi e dove conobbe un altro giovanissimo Sottotenente, il ventunenne Lorenzo Valditara, che così scrisse una volta divenuto Generale: "Con Ferratini fummo assieme per tutto il periodo della marcia al Don e delle operazioni difensive sul fiume nonché nei combattimenti della ritirata fino a Nikolajewka, condividendo spesso la stessa tenda e, all'addiaccio, la stessa coperta. A Nikolajewka Ferratini fu gravemente ferito durante l'assalto finale dell'abitato; trasportato dai suoi artiglieri in un'isba fu curato, per quanto possibile, dal Ten. medico Alliani ma morì durante la notte. Lo seppellii, con l'aiuto di alcuni soldati, alla base del campanile della chiesa, che allora mi apparve come la maggiore del paese. Al mio rientro in Italia, nell'aprile del '43, andai a far visita alla madre, che trovai molto provata, com'era da aspettarsi". In precedenza, secondo quanto riferito dalla sorella di Paolo, Sofia Ferratini Vancini, il Comandante della 32ª batteria (l'allora Capitano Gallarotti) aveva comunicato personalmente alla famiglia il luttuoso evento. A conclusione della sua lettera il Gen. Valditara, ricorda i sentimenti che ha provato e che tuttora prova verso "quel bravo ufficiale" che lo onorò della sua amicizia. Altre fonti parlano del

Sottotenente Ferratini "un ingegnere bolognese che al momento della verità non si è scostato per un minuto dal proprio cannone" (che, in realtà, era l'obice da 75/13). I documenti ufficiali riportano: "Caduto in combattimento in Russia, a Nikolajewka, dilaniato da scheggia di mortaio". Già laureato in Ingegneria Civile, Paolo Ferratini nel novembre del 1941 era giunto al terzo anno di Ingegneria Mineraria e gliene fu attribuita la Laurea Honoris Causa. Vasco Vignoli fece parte della prima squadra della Virtus solo nella stagione 1944/45, quella che precedette la ripresa della regolare attività, dopo la seconda guerra mondiale. In quest'annata e in particolare nel 1945 vengono disputate solo amichevoli contro la squadra militare americana e il campionato provinciale in cui la Virtus piazza le sue tre formazioni al primo, secondo e quarto posto. Nel 1941/42 e 1942/43 Vignoli giocò della seconda squadra, ovvero la Virtus Bologna Sportiva II. Nel luglio del 1946 Vasco, prossimo alla laurea in economia aziendale, a soli 23 anni annegò nella chiusa del Reno a Casalecchio.



Luciano Martini, cresciuto nelle giovanili Virtus, fin dalla Leva Primi Cesti del 1942/43, approda in prima squadra nella stagione successiva, che però è quella della sospensione del campionato di serie A a causa della guerra. L'attività in casa Virtus è ridotta al minimo, ma comunque viene disputato a febbraio in Santa Lucia un torneo volante, nel quale le V nere presentano due squadre, la A e la B, e a cui partecipa anche la polisportiva Cisponi. Sempre in Santa Lucia il 5 aprile Virtus A e Virtus B si affrontano in amichevole, vinta per 38-31 dalla squadra A che schiera anche Luciano. L'incontro è particolarmente significativo perché si tratta dell'ultima partita disputata nella gloriosa palestra della chiesa sconsacrata. L'11 giugno a Vignola la Virtus batte per 82-20 una rappresentativa modenese; nell'occasione Martini mette a segno due punti. Luciano Martini passerà poi a giocare nell'OARE, ma troverà la morte improvvisamente a soli 25 anni il 31 gennaio 1952 per un attacco di peritonite. Il 7 febbraio 1952 viene disputata in sua memoria una partita tra una rappresentativa bolognese, con Bersani, Battilani e Dino Zucchi, e una pesarese, vinta dalla prima per 51-32.



Mauro Serrazanetti, classe 1924, deceduto nel 1978, disputò, nella stagione 1949/50 la prima Coppa Città di Bologna, nella quale la Virtus giunge seconda, ma disputa anche tre gare di campionato senza segnare punti. Lasciata la pallacanestro giocata divenne arbitro di serie A, sempre pronto, però, a rispondere presente al richiamo della Virtus per le gare di Vecchie Glorie.

Carlo Lovari morì a soli 26 anni. Con la Virtus aveva disputato il torneo Paul Lentin a Liegi nella stagione 1956/57, in prestito dallo Sporting Vela Viareggio, poi era entrato a far parte delle V Nere nella stagione successiva. Già prima della fine del girone d'andata, però, si manifesta un male inesorabile: dapprima gli viene amputata una gamba, ma Carlo ritorna comunque sulla panchina Virtus per sostenere i compagni, ma poi il 24 luglio 1959 muore. Nel libro "Il Mito della V Nera", che celebra i 100 anni della Virtus si legge: "A Porretta Terme nel Santuario della Madonnina del Ponte, in una cappella adibita a Sacratio del Cestista Emiliano, anche il suo nome viene ricordato assieme agli altri virtussini scomparsi". In realtà io non ho trovato il suo nome, ma probabilmente è inciso su una lastra che non è più leggibile.



Natale Tancredi non è difficilmente riconoscibile con il suo nome, infatti Natale era da sempre il mitico "Giarella" e lo era già molto tempo prima della nascita della Virtus Pallacanestro. Aveva gareggiato per la Virtus, sezione Atletica, agli inizi del 900, poi diventò il massaggiatore di tutti gli atleti Virtus e fu così che, con la nascita della palla al cesto, i cestisti delle V nere si ritrovarono affiancati da questa figura che era poi, con la sua esperienza, quasi un anticipatore della figura del preparatore atletico. Pochissime le testimonianze che riportano il suo vero nome "in aggiunta" al soprannome: una foto che lo ritrae atleta e una lastra che riporta anche il suo nome proprio nella chiesa di Porretta.

Nel giugno 1924 il capitano Francesco Vittorio Costa portò a Firenze un gruppo di atleti universitari a gareggiare nei rispettivi Giochi. La squadra che partecipò al torneo di Palla al Cesto, vincendolo, era formata completamente da atleti virtussini. Il capitano Vittorio Costa come atleta della Virtus era già stato in gioventù campione d'Italia di staffetta e aveva vinto un torneo di scherma. Tre anni dopo la vittoria della Virtus a Firenze, il 23 giugno 1927, quando era diventato maggiore, alla Coppa Bologna, scoprì il talento di una undicenne, di nome Trebisonda Valla, per tutti sarà sempre Ondina, che divenne così un'atleta virtussina, la più grande, prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi, nella finale degli 80 ostacoli a Berlino, dopo aver stabilito il record del mondo in semifinale.

C'è la maglia NBA di Belinelli, c'è una targa che ricorda il giornalista sportivo Gianni Falchi, anche se legato più all'atletica e a un altro sport come il basket che va per la maggiore negli Stati Uniti, il baseball. Qualche anno fa Renato Albonico, Pietro Generali, Loris Benelli, Augusto Binelli, Giorgio Moro e altri fecero una rievocazione della staffetta. Nell'aprile del 2022 La Madonna del Ponte di Porretta Terme è diventata ufficialmente la patrona della pallacanestro italiana. E' arrivato infatti l'ultimo "timbro", ovvero il riconoscimento Vaticano. Gli ex azzurri Pierluigi Marzorati e Charly Cagliaris, ora dirigenti della LIBA, hanno confermato che a fine luglio ci sarà la visita a Bologna del prof. Hollander, che citò la Madonna del Ponte sul New York Times. Hollander verrà con alcuni studenti dell'Università di Los Angeles che giocano nella D-League, i quali parteciperanno ai Play Ground dei Giardini Margherita e in quell'occasione potrebbero fare una visita alla Madonna del Ponte.

Ezio Liporesi



In Cucina

RISOTTO MIMOSA con uova e asparagi

Ingredienti:

4 uova sode
500 grammi di asparagi
350 grammi di riso
brodo vegetale
una noce di burro
40 grammi parmigiano reggiano grattugiato
1 scalogno
150 grammi stracchino
2 bicchieri di vino bianco secco
olio extravergine di oliva
sale
pepe



Procedimento:

Spellate e tritate finemente lo scalogno; fatelo soffriggere con poco meno di mezzo bicchiere di olio di oliva in un tegame abbastanza grande.

Intanto fate cuocere per una decina di minuti gli asparagi in acqua bollente appena salata. Scolate gli asparagi e tagliate le punte, mettendole da parte. Eliminate la parte dura e frullate quella morbida.

Mettete il riso nel tegame con lo scalogno, fatelo tostare, poi irrorate con il vino bianco. Fate evaporare, quindi unite la crema di asparagi e bagnate con il brodo vegetale via via che il risotto si asciuga.

Quando manca pochissimo alla fine della cottura unite lo stracchino, mescolate bene, poi togliete la pentola dal fuoco e mantecate il risotto con la noce di burro e parmigiano. Regolate di sale e pepe, poi disponete il riso nel piatto da portata, decorando con il tuorlo dell'uovo sbriciolato e le punte degli asparagi, ricreando dei rametti di mimosa.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Direttore responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Lo sport in rosa

DENISE CIVITELLA

Denise Civitella, dai tacchetti ai podcast

“Ho sempre pensato fin da bambina che da grande mi sarebbe piaciuto giocare a calcio, anche se la mamma non era molto entusiasta della mia scelta e faceva di tutto per farmi cambiare idea. Così quando avevo 9 anni mi consegnò nonni che mi permisero di iniziare l'attività agonistica nella scuola calcio della Sampierdarenese. Più passava il tempo, più la mia passione cresceva, grazie anche a papà Mario, ex calciatore delle giovanili del Genoa.



Il tempo mi ha permesso di giocare in squadre di Serie C ligure, come il Baiardo, il Busalla, la Praese, il Lagaccio. Adoravo stare in attacco, soprattutto come seconda punta. Scambiavo spesso con le compagne di reparto o con i laterali, ma ciò che avevo dalla mia parte era la velocità.

Nel 2002 giocai in Serie B nella Levante di Chiavari, fu un bel trampolino di lancio per assaggiare un calcio diverso, più tecnico e fisico. Subii anche i primi infortuni che mi fecero preferire l'università al mondo del calcio giocato.

Poi tornai, in Serie A2, nelle fila della Matuziana Sanremo di Mister Stefano Faraldi, una squadra fortissima che arrivò quar-

ta in campionato.

In seguito, è subentrato il lavoro che, spesso, mi occupa i fine settimana, per cui, ho



deciso di continuare con il calcio a sette, prima nelle Jordan's Team e successivamente, per sette anni con il Campomorone Sant'Olcese.

Adesso che ho concluso la mia "carriera" da calciatrice, mi dedico a seguire le ragazze del pallone raccontando le loro gesta sul podcast "Stelle in Campo".

Denise come mai hai creato "Stelle in Campo"?

"Stelle in campo" è il primo podcast dedicato al calcio femminile, nato nell'agosto del 2019, quando ero in vacanza a guardare il ritiro della Juventus Women. Anni prima, avevo creato un podcast dedicato ad una squadra maschile e realizzai che mancava un podcast dedicato al calcio femminile. Più visibilità ha il calcio femminile e meglio è.

Non importa se con contenuti video o audio, l'importante è continuare a parlarne. La pandemia del 2020, ha accelerato i contenuti del podcast con interviste ed approfondimenti dedicati al magico mondo del pallone in rosa".

Dove si può ascoltare il podcast?

"L'ho creato con Spreter che lo distribuisce a tutte le altre piattaforme più importanti (Spotify, Google Podcast, YouTube...ecc...)"

Sei felice di come si sta evolvendo il calcio femminile?

"Sì, era ora! Aggiungerei: le donne che fanno sport, non solo calcio, vorrebbero che vengano riconosciuti gli stessi diritti dei loro colleghi uomini.

Con diritti, si intende: contributi previdenziali, maternità, contratto di lavoro".

Danilo Billi



MATTEO ZUPPI A CAPO DELLA CEI



Papa Francesco ha nominato il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. A dare l'annuncio ai Vescovi è stato il Cardinal Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre. Nella mattinata di martedì 24 maggio, i Vescovi riuniti per la loro 76ª Assemblea Generale hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del Presidente, secondo quanto previsto dallo Statuto.



Virtus Basket femminile

TRE STAGIONI DI PUNTI

PRESENZE VIRTUS FEMMINILE DOPO TRE STAGIONI

Dopo aver analizzato, nello scorso numero, le presenze della Virtus femminile nelle prime tre stagioni di vita, ecco un quadro dei punti segnati.

Nel totale Ivana Dojkic ha superato Ana Begic di 33 punti e si è issata in testa, arrivando a 671. Al terzo posto Cecilia Zandalasini con 550, avendo sorpassato Brooque Williams, quarta con 508. Dopo troviamo la bella sfida tra Elisabetta Tassinari, quinta con 498, e Beatrice Barberis, sesta a 486.

In campionato resiste in testa Begic con 631 e ora è seconda Dojkic che ne ha accumulati 514, superando Brooque Williams, terza a 499. Poi Abby Bishop a 459. In quinta e sesta posizione ritroviamo anche in questa classifica Barberis e Tassinari, ma in questo caso Beatrice è davanti al capitano, rispettivamente con 450 e 447. In questo caso sono anche le prime italiane, dietro di loro, al settimo posto Zandalasini con 432.

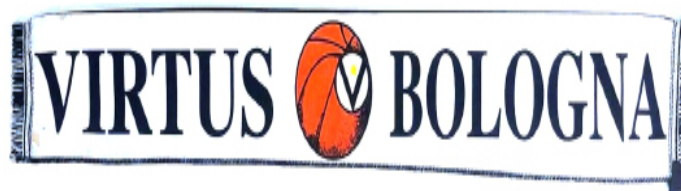
In Eurocup una coppia al comando, formata da Dojkic e Myisha Hines-Allen con 87, al terzo posto Zandalasini con 65, poi Brianna Turner, quarta a 35. Chi troviamo al quinto e sesto posto? Naturalmente la coppia Bibi-Bea, con Tassinari che precede Barberis, 25 contro 24.

Sfida serrata in Coppa Italia nello spazio di pochi punti: Dojkic 56, Turner 54 e Zandalasini 53 sul "podio". Poi al quarto posto Sabrina Cinili con 24 e, "naturalmente", al quinto Tassinari con 23, ma al sesto posto questa volta c'è l'ultima arrivata, Sarah Sagerer con 20.

In Supercoppa, con i punteggi di un'unica gara, Valeria Battisodo prima con 17 punti, poi Dojkic 14, Francesca Pasa a 11, Barberis a 6, Maria Laterza e Alessandra Tava con 5.

TOTALI

POSIZIONE	GIOCATRICE	PUNTI			
	DOJKIC	671	20	K. WILLIAMS	68
1	BEGIC	638	21	LATERZA	34
2	ZANDALASINI	550	22	CORDISCO	33
3	B. WILLIAMS	508	23	ROSIER	28
4	TASSINARI	498	23	CABRINI	28
5	BARBERIS	486	25	TARTARINI	13
6	BISHOP	468	26	MIGANI	2
7	TURNER	453	27	MARTINES	0
8	BATTISODO	421	27	POSSENTI	0
9	SALVADORES	332	27	ROCCATO	0
10	D'ALIE	251	27	BASSI	0
11	HINES-ALLEN	245	27	ZUFFA	0
12	TAVA	214	27	RUBBI	0
13	CINILI	208	27	CURTI	0
14	HARRISON	206			
15	PASA	149			
16	MICOVIC	124			
17	CIAVARELLA	84			
18	SAGERER	80			
19					



CAMPIONATO

POSIZIONE	GIOCATRICE	PUNTI
1	BEGIC	631
2	DOJKIC	514
3	B. WILLIAMS	499
4	BISHOP	459
5	BARBERIS	450
6	TASSINARI	447
7	ZANDALASINI	432
8	BATTISODO	371
9	TURNER	364
10	SALVADORES	332
11	D'ALIE	239
12	TAVA	232
13	HARRISON	206
14	CINILI	175
15	HINES-ALLEN	158
16	PASA	130

17	MICOVIC	124
18	CIAVARELLA	76
19	K. WILLIAMS	68
20	SAGERER	60
21	CORDISCO	33
22	ROSIER	28
22	CABRINI	28
24	LATERZA	25
25	TARTARINI	13
26	MIGANI	2
27	MARTINES	0
27	POSSENTI	0
27	ROCCATO	0
27	BASSI	0
27	ZUFFA	0
27	RUBBI	0
27	CURTI	0

EUROCUP

POSIZIONE	GIOCATRICE	PUNTI
1	HINES-ALLEN	87
1	DOJKIC	87
3	ZANDALASINI	65
4	TURNER	35
5	TASSINARI	25
6	BARBERIS	24
7	BATTISODO	14
8	CINILI	9
9	CIAVARELLA	8
10	PASA	4
10	LATERZA	4
10	TAVA	4

COPPA ITALIA

POSIZIONE	GIOCATRICE	PUNTI
1	DOJKIC	56
2	TURNER	54
3	ZANDALASINI	53
4	CINILI	24
5	TASSINARI	23
6	SAGERER	20
7	BATTISODO	19
8	D'ALIE	12
9	B. WILLIAMS	9
9	BISHOP	9
11	BEGIC	7
12	BARBERIS	6
13	PASA	4
14	TAVA	3
15	POSSENTI	0
15	TARTARINI	0
15	CORDISCO	0
15	ROSIER	0
15	CIAVARELLA	0
15	LATERZA	0

SUPERCOPPA

POSIZIONE	GIOCATRICE	PUNTI
1	BATTISODO	17
2	DOJKIC	14
3	PASA	11
4	BARBERIS	6
5	LATERZA	5
5	TAVA	5
7	TASSINARI	3
8	ZANDALASINI	0
8	CURTI	0
8	BASSI	0



a cura di Ezio Liporesi



Virtus Basket maschile

PLAY-OFF

LA VIRTUS CHIUDE IN TRE PARTITE

Foto Virtus.it



Virtus senza Teodosic in gara tre, nei dodici Ruzzier. Cordinier da due, Hervey e Hackett da tre firmano lo 0-8 iniziale. Pesaro reagisce subito, piazza un 7-0 poi pareggia a quota 10. La Segafredo riparte, 10-15, ma la squadra di casa è agguerrita e sorpassa con altri sette punti consecutivi., 17-15. Le triple di Pajola e Belinelli producono un 2-6 per il 19-21 di fine primo quarto. Pesaro sorpassa subito con la tripla di Tambone, poi allunga completando un altro 7-0, 26-21.

La Vuelle tocca un paio di volte anche il più sei e la Virtus torna in parità solo nel finale del quarto, 33-33, e in pareggio poco dopo termina la prima metà gara, 35-35. Un libero su due di Jaiteh apre il terzo quarto, Jones sorpassa, ma Jaiteh e Weems portano la Virtus a più tre, 37-40. Majeris accorcia, poi 0-7 bianconero con Jaiteh, la tripla di Hackett e la schiacciata di Cordinier, 39-47. La Segafredo allunga con regolarità e chiude il quarto 45-59, con 10-24 nei dieci minuti.

Nell'ultimo quarto le V nere toccano anche il più venti e così si chiude l'incontro, 75-55. Per Jaiteh 15 punti, 12 per Hackett (3 su 3 nelle triple), 11 di Belinelli. Per Weems 9 rimbalzi, 8 di Cordinier, 7 quelli di Hervey. Segafredo in semifinale. La Virtus batte il record societario di vittorie consecutive nei playoff, portandolo a 13 (il 10-0 che è valso il decimo scudetto nei playoff dello scorso campionato e le tre di questi quarti di finale contro la Vuelle), e vola in semifinale. Il precedente era di vent'anni fa, 12, le 9 dei playoff che completarono il Grande Slam nel 2001 e le tre, proprio contro Pesaro, nei quarti di finale della stagione successiva.

La Virtus affronterà in semifinale Tortona, incrociata spesso quest'anno. In Supercoppa la Segafredo iniziò nei quarti proprio contro la Bertram la sua cavalcata verso la conquista della Supercoppa. In campionato bilancio in parità con successi netti delle squadre di casa, mentre nella Final Eight di Coppa Italia fu proprio Tortona a bloccare le V nere in semifinale, in quella che per ora è l'unica manifestazione disputata dai bianconeri non conclusa con il successo finale.

È la quinta volta che una neopromossa accede alle semifinali playoff. Curiosamente, come quest'anno, nelle quattro precedenti occasioni (1977, 1979, 1994, 1998), una delle quattro aspiranti al titolo era la Virtus Bologna. Mai la formazione neopromossa approdò in finale, mentre ci arrivarono sempre le V nere, eliminando gli ultimi arrivati nella massima serie in due occasioni, mentre nelle altre due le matricole erano nell'altra parte di tabellone. In tre dei quattro casi la Virtus vinse il titolo, solo la prima volta fu battuta in finale.

Ezio Liporesi



La storia di **BONNIE E CLYDE**

Bonnie e Clyde furono uccisi poco dopo le 9 di mattina del 23 maggio 1934. Il fatto accadde sulla strada tra Sailes e Gibsland, dalle parti di Arcadia, in Louisiana. Bonnie Parker aveva 23 anni e Clyde Barrow 25. I due erano pregiudicati della serie: rapinatori, ladri, assassini. Erano in viaggio su una Ford 8 cilindri, l'auto più adatta, secondo il loro parere, per una vita in fuga. Il loro complice, Ivan Methvin, fece la spia sui loro spostamenti. I due erano ricercati ovunque. L'agguato venne teso loro dallo sceriffo di Arcadia, Jordan, dall'ex Texas Ranger Hamer, un esperto nel dare la caccia ai banditi, e da quattro poliziotti. Per poterli catturare dovevano farli stare fermi e per questo fecero trovare lungo la polverosa strada, il camion di un loro ex complice, con il quale avevano fatto rapine e due scontri a fuoco. Clyde scese per vedere se poteva dare una mano pensando ad un guasto. Scese dall'auto ma gli altri cominciarono a



foto dal web

sparare ed esplosero 50 colpi. L'agguato funzionò. E questo fa capire quanto le forze dell'ordine temessero Bonnie e Clyde, che già erano leggenda, immortali, indistruttibili. Clyde aveva una pistola in grembo. Bonnie anche, stava leggendo una rivista. Nell'America degli anni Trenta Bonnie e Clyde rappresentarono l'opposizione all'ordine costituito, alle istituzioni che nel 1929 avevano portato al crollo della Borsa e a una crisi economica senza precedenti. E loro erano un ideale romantico, una giovane coppia innamorata, disposta ad andare contro tutti pur di restare insieme. Poco contava se erano due criminali, le folle erano affascinate dal loro amore che si opponeva a tutto, allo Stato, alla Legge. Un amore da romanzo, che sfidava letteralmente tutto e tutti. La spettacolare caccia all'uomo che ne seguì, con tutta la polizia che inseguiva la loro Ford, fu l'amplificatore del mito. Che poi la Ford V8 era l'auto forse più diffusa dell'epoca. La verità era più semplice. Bonnie e Clyde erano due giovani pregiudicati che vivevano di noia e di insoddisfazione, che non avevano scrupoli e che senza volerlo si trovarono a incarnare un mito, cosa che a loro piacque. Si trovarono in fuga per evitare una condanna di lui e proseguirono. A loro piaceva stare sulle copertine e non gli interessava di vivere o morire. Piaceva essere fotografati in posa di sfida, con le pistole. Su di loro circolarono anche molte notizie false, per vendere giornali, sulla presunta promiscuità sessuale di Bonnie, sui suoi delitti (ma non aveva commesso omicidi). Comunque, loro sapevano già come sarebbe andata a finire. Sarebbero durati poco e quel poco volevano viverlo al massimo e così fecero, rubarono, spararono, uccisero, furono uccisi.

A cura di Rosalba Angiuli



Promossa in Serie A maschile **Maria Sole Ferrieri Caputi**

***In serie A maschile è la volta del primo arbitro donna:
Maria Sole Ferrieri Caputi, "Ma non chiamatemi arbitra!"***

E chi se lo poteva immaginare? Il prossimo campionato di calcio segnerà una svolta storica nella Serie A Tim, infatti a dirigere le partite ci sarà anche, per la prima volta in assoluto in Italia, un arbitro donna.

Quindi, grande soddisfazione per Maria Sole Ferrieri Caputi. La livornese, classe '90, infatti, è stata selezionata a partire dalla prossima stagione nel pacchetto degli arbitri che dirigeranno partite di Serie A Tim.

Passo importante che arriva anche nella massima serie del calcio maschile del nostro Paese, dopo l'apertura delle settimane scorse giunta per i Mondiali in Qatar di fine anno. Per il fischietto toscano, una scalata che ha visto in campo maschile nel novembre 2020 la prima direzione in Serie C e nello scorso ottobre in B.

A dicembre poi la prima squadra di Serie A, nella sfida tra Cagliari e Cittadella di Coppa Italia, le ha permesso, così, di diventare la prima donna della storia del calcio italiano a dirigere una partita ufficiale di una società di massima serie.

A Gennaio, invece, l'UEFA aveva scelto la toscana come uno dei due arbitri a rappresentare l'Europa al raduno di inizio stagione degli arbitri internazionali sudamericani del CONMEBOL, in Paraguay.

A Febbraio, infine, lo stesso direttore di gara era stato selezionato nel ruolo di Avar per la gara di Serie B tra Ternana e Reggina.

Recentemente, l'abbiamo vista anche impegnata nella direzione di domenica 22 Mag-



gio della finale femminile di Coppa Italia, vinta dalla Juventus sulla Roma, dove ha concesso ben due rigori, uno per parte, senza troppe esitazioni, anche quando si è trattato di espellere l'estremo difensore romano.

Ad inizio anno aveva egregiamente diretto un'altra finale femminile, quella della Supercoppa disputata fra Juventus e Milan, sempre con la vittoria delle bianconere.

Queste notizie hanno fatto clamore, rimbalzando su tutti i giornali sportivi di spessore e diventando virale sul web.

Si tratta, appunto, di Maria Sole Ferrieri Caputi.

"Sarà per merito e non per un privilegio" è quanto ha detto a questo proposito il presidente dell'Aia, Alfredo Trentalange.

Maria Sole Ferrieri Caputi è nata il 20 novembre 1990 a Livorno, e nella vita è divisa fra il calcio e la sua professione, che esercita a Bergamo in un centro studi di diritto del lavoro.

Ma non basta, Maria Sole è anche una ricercatrice universitaria, in quanto è dottoressa in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali all'università di Pisa, inoltre ha conseguito anche la laurea magistrale in Sociologia all'Università di Firenze.

Ma non chiamatela arbitra! Infatti a questo proposito lei stessa ha ribadito al "Corriere": "Non chiamatemi arbitra, ma arbitro. Novanta volte su cento quando mi dicono arbitra è per sottolineare che sono una donna.

Quindi preferisco arbitro. Credo che quando non ci sarà più l'esigenza di sottolinearlo, allora vorrà dire che ci sarà davvero parità".

Maria Sole Ferrieri Caputi ha una statura minuta, è alta 1.64, ma nonostante questo non si è fatta influenzare nei rapporti con i calciatori.

Recentemente ha dichiarato: "Sul campo non ho mai riscontrato alcun problema legato alla mia altezza, perché uso trucchi per non andare in difficoltà: ho istituito una bolla sociale, ovvero una distanza minima di un metro tra me e i giocatori che mi impedisce di trovarmi in una posizione di inferiorità".

Ed in campo è un arbitro di poche parole, infatti, preferisce tenere il filo del gioco piuttosto che fermarsi a dare spiegazioni!!!



Alfredo Trentalange - Foto A.I.A.

Danilo Billi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



In altalena con Linda



Ph danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

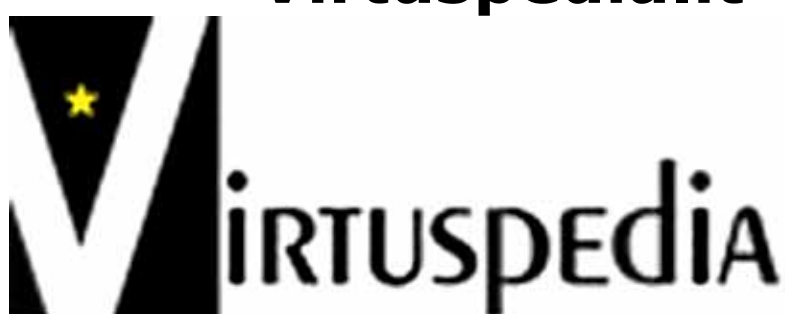
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna